

## IL VIAGGIO DELLE NOTE

Se n'era accorto solo quella sera. "Deve essere colpa di questo caldo improvviso". E pensò subito al mare e alla sua musica, alla sabbia dorata e al suo ritmo delicato. Ancora qualche giorno e avrebbe chiuso tutto per andare al mare.

Ma la sera delle prove generali lo strano fenomeno si era presentato di nuovo.

Avevano provato sotto gli alberi e il caldo era andato a farsi un giro, magari a rinfrescarsi al mare pure lui.

Sparito. Il Do era letteralmente sparito dal suo clarinetto.

Come aveva fatto a non accorgersene? Avrebbe dovuto stare più attento.

Guardò la custodia. Dentro c'era lui, il suo clarinetto senza Do.

In quel momento suonarono alla porta. Renzo andò ad aprire e si trovò davanti gli occhi spalancati di Laura, abbarbicata al suo violino. "Ho perso il Re" disse entrando..

"Tu sai dove li vendono?" chiese all'amico.

"Prova in un negozio di vestiti per Carnevale" rispose Renzo buttandosi sul letto per il ride.

"Ma che spiritoso!" disse Laura. "Cerca di trovare una soluzione o siamo fritti".

Seguì un minuto di silenzio. I due amici si erano seduti sul letto e avevano le facce pensierose.

"Io ho perso il Do" disse Renzo a bassa voce.

"Noooooooooooo!!! Anche tu?"

"Ragioniamo" disse Renzo dopo un paio di minuti di silenzio.

"Annunci sul giornale non possiamo metterne, giusto?"

"Giusto" disse Laura.

"Raccontarlo ai nostri genitori non mi pare il caso: verrebbe loro un colpo".

"E pure grande" aggiunse Laura.

"Dirlo al prof non se ne parla nemmeno".

"Guai! Direbbe che non rispettiamo gli strumenti, che siamo dei bambini viziati e che abbiamo sempre la testa fra le nuvole, finché un colpo di tosse non lo fa secco. Io non voglio averlo sulla coscienza".

"Nemmeno io".

"Andiamo da Arturo" propose Renzo prendendo il clarinetto.

"E andiamo da quel vecchio simpatico. Almeno ci dà le liquirizie" disse Laura.

Arturo era nel suo negozio e accordava una zampogna.

I ragazzi salutarono, si misero a sedere e rimasero in silenzio.

Sapevano che non potevano disturbarlo durante l'accordatura. Avrebbe deciso lui il momento più opportuno per ascoltarli.

"Questa è la serata dei ragazzini che devono fare il saggio" cominciò Arturo posando la zampogna. "Poco fa sono andati via i vostri compagni".

Laura e Renzo si guardarono con aria incredula. "A Domenico mancava il si a Miranda il fa, a Ludovica il sol, a Michele il la, a Serena il mi".

"E tu sei riuscito a ritrovare le note, Arturo?" chiesero in coro i bambini.

"Macché" disse. "Sono un musicista, non un mago".

"Ma allora c'è di mezzo la magia!" disse Renzo.

"Temo proprio di sì. Fate un tentativo: andate a provare sotto gli alberi, magari le note sono rimaste impigliate tra i rami" e, detto questo, si mise a ride.

I due amici se ne andarono scoraggiati. Non rimaneva che andare a provare sotto gli alberi.

L'appuntamento era per le diciotto. Le cicale frinivano ancora: loro sì che avevano tutte le note a disposizione! I bambini si misero a provare.

Nascosto dietro il tronco di un albero Arturo REcitava questa formuLA magica.

<<Il viaggio delle note comincia da La,  
un posto che non è né paese né città.

Pure il sole, va da sé,  
vale più della corona del Re.

Il viaggio delle note  
prosegue con un Sì:

“Grazie tante verrò da te,  
volentieri a prendere il the”.

Detto fatto capitò  
che a prendere il the  
ci fosse pure il Re:

“La mia corona non te la Do”  
disse il Re con la faccia al Sol.

“Fa parte di me, Mi Fa compagnia  
LA mia corona che Mi Fa Re”.

“Se ti Fa Re Mi fai regina?”  
disse allora una bella bambina

“Se te la DO io come fo?  
Non sarò Re e nemmeno bigné”.

“Fa che la provi almeno La  
vicino alla tana del cincillà”.

Il Re gentile acconsentì  
e la corona presto svanì”>>.

Le note scesero lentamente, chi dai rami, chi dalle cime degli alberi. Le più temerarie erano arrivate a toccaRE le nuvole. Dopo quel breve viaggio tornarono al loro posto, negli strumenti muSicali dei ragazzi che avevano studiato con impegno e avrebbero fatto un saggio memorabile.

Arturo tornò al suo Laboratorio, con un sorriso soddisfatto che faceva DOREMIFASOLLASI, DOREMIFASOLLASI!